

# Il superamento dei confini : dall'arte alla globalizzazione

Autor(en): **Marchand, Jean-Jacques**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **78 (2009)**

Heft 1

PDF erstellt am: **05.08.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Il superamento dei confini: dall'arte alla globalizzazione

“I Grigionesi hanno sempre guardato oltre i confini” mi confidava anni fa un noto poeta grigionitaliano. Questo numero offre varie testimonianze di questa peculiarità.

L'opera di Silvio Giacometti, scomparso nel 2008, illustra molto bene questo sguardo che supera i limiti dei generi e di una visione “oggettiva” della realtà per esplorare nuove tecniche e suscitare nello spettatore una visione critica del reale. In questo senso si ricollega a tutta una tradizione di famiglia di artisti (Giovanni, Augusto, Alberto, Diego e Bruno, per citare solo i più noti). Alfred Merkli, amico ed estimatore del pittore, ha raccolto in un ampio dossier numerose testimonianze di critici d'arte, direttori di gallerie, pittori, docenti e allievi di Giacometti. Ne risulta una sorta di biografia artistica affidata successivamente a chi fu ora suo maestro, ora suo direttore di galleria, ora suo critico d'arte, ora suo allievo. A poco a poco, attraverso questi sguardi, vediamo nascere un artista molto attento alla storia dell'arte, alla tradizione antica e contemporanea, ed in particolare ai teorici del colore del Novecento, alle esperienze pittoriche dei Giacometti e di Cézanne, agli studi sui colori e sui materiali, alle tecniche artistiche, ed in particolare al mosaico; lo vediamo affrontare varie sfide come pittore, come creatore d'installazioni, come grafico; assistiamo ai suoi tentativi di rendere conto della terza dimensione nella bidimensionalità della pittura, veniamo a conoscenza delle sue grandi qualità di pedagogo e di amico, ma anche dei suoi dubbi e dei suoi progetti.

Alfred Merkli presenta vari documenti originali e varie testimonianze sulla sensibilità artistica di Giacometti e sul nascere della sua arte: una dedica relativa a Cézanne, uno schizzo di una giornata di lavoro nelle cave di Lodrino, la narrazione della nascita di un quadro, le riflessioni su Sartre e l'esistenzialismo; le gallerie in cui ha esposto, in particolare la Galleria Curtins di St. Moritz: città per la cui chiesa riformata aveva elaborato un ambizioso progetto di ristrutturazione dell'abside; il lavoro di grafico, che aveva assunto una particolare importanza negli ultimi anni (si pensi ai manifesti per la “Gehla” di Coira nel 2008). Il panorama tracciato da A. Merkli viene approfondito dall'analisi di un quadro di Silvio Giacometti intitolato “Vietato Fumare” compiuta dal maestro dell'artista Ueli Müller, che vi vede personificati i tre colori primari e posta in derisione la vanità umana. Il critico Roy Oppenheim analizza le influenze intervenute nella formazione artistica del pittore dall'Antichità all'epoca moderna, dall'Occidente all'Oriente, dal mondo interiore alla natura alpina, dalle interrogazioni filosofiche alle riflessioni sull'estetica. Gli allievi dei suoi corsi di pittura, Karl Bosch e Elsbeth Gautschi, pongono l'accento sulle sue capacità d'insegnante: dalla formazione in storia dell'arte data agli alunni, al suo metodo didattico nell'assistere gli allievi, al clima di reciproca amicizia da lui creato. Paolo Pola ricorda infine, dedicandogli un dipinto, il clima di particolare scambio artistico nato recentemente fra i due artisti grigionitaliani, nonostante la differenza dei loro approcci estetici e tecnici.

Un altro superamento di confine, molto più materiale, viene evocato nel dossier dedicato all'internamento di resistenti italiani ripiegatisi in Bregaglia e nella Valposchiavo dopo i rastrellamenti nazifascisti tra il 1943 e il 1944 in Valchiavenna e in Valtellina. Gli articoli di Renato Cipriani e di Gabriele Fontana evocano i tragici eventi di quei mesi, la generosa accoglienza delle autorità sia federali che cantonali e locali nei loro confronti, ma anche l'ansia dei resistenti italiani, appena salvati

e rifocillati, di varcare nuovamente la frontiera, nonostante la distanza dei campi d'internamento di Elgg e di Schönenwerd, per riprendere la lotta di liberazione della Patria.

Ancora superamento di confine, seppur meno drammatico e prevalentemente psicologico, è quello evocato nel terzo dossier dedicato ad un progetto di costruzione sull'antico ponte-valico di Castasegna, attualmente sbarrato da una siepe, destinato a simboleggiare la volontà di collaborazione tra parte svizzera e parte italiana della Bregaglia (Castasegna-Villa di Chiavenna). Dato che ogni progetto di collaborazione non può che nascere da una buona comprensione delle ragioni storiche di una precedente divisione, Guglielmo Scaramellini ricorda le alterne vicende di una separazione che probabilmente risale al periodo preromano, e che furono anche segnate dai tragici eventi delle lotte confessionali e politiche che hanno dilaniato l'Europa tra il Sei e l'Ottocento. Armando Ruinelli, con i suoi allievi della Scuola di architettura dell'Università di Biberach, ha cercato di rispondere con progetti concreti all'intenzione di attuare una costruzione sulla frontiera, o addirittura sul ponte-confine, che possa servire tanto alla parte italiana quanto a quella svizzera (scuola, spazio espositivo o di vendita, ristorante...). In appendice al suo contributo, l'autore pubblica tre degli undici progetti elaborati: quello di Tamara Pichl, che prevede una casa con spazio pubblico, una scuola e un ristorante; quello di Stephan Schöch con una scuola, una mensa e una biblioteca, e quello di Simone Sappock con uno spazio di vendita, una sala per esposizioni e un cinema. Maurizio Michael, sindaco di Castasegna, dà a sua volta un'interpretazione politica del progetto destinato a dare un segnale positivo di unione tra le comunità complementari della valle.

L'economista Angelo Rossi mostra come un fenomeno transfrontaliero per eccellenza come la globalizzazione, lungi dall'essere lontano dalla realtà locale, finisca per influenzare la vita di ogni cittadino delle quattro valli. La globalizzazione, infatti, coinvolge ognuno di noi nelle sue tre dimensioni: quella internazionale, quella federale, quella regionale. Sul piano internazionale la decadenza dell'italiano e più generalmente del prestigio dell'Italia nel mondo hanno un'influenza sull'attrattiva della lingua e della cultura italiana anche in Svizzera. Sul piano federale la competitività intercantonale, la tendenza a considerare la gestione della politica nei confronti dei cantoni secondo le regole dell'economia di mercato portano ad un indebolimento delle minoranze ed ad una minore tutela di esse, sia nel loro territorio, sia nell'amministrazione federale. Sul piano regionale le profonde modifiche economiche hanno per risultato la ristrutturazione del settore industriale, che a sua volta provoca la diminuzione della popolazione straniera italoфона, l'aumento del flusso di pendolari verso l'esterno della regione, con relativa perdita di autonomia economica, la terziarizzazione dell'occupazione che si sposta nei maggiori centri germanofoni. La sola reazione positiva consisterebbe in un superamento degli egoismi e in una collaborazione con le istituzioni interessate alla tutela delle minoranze, ed in particolare a quella della lingua e cultura italiana in Svizzera.

Segno positivo di una possibile collaborazione destinata a superare i confini tra minoranze – già manifestatasi per altro nella campagna per l'adozione della legge cantonale grigionese sulle lingue – è l'apertura alla lingua italiana dei “Dis da litteratura” romanci. La manifestazione, tenutasi nel 2008 a Domat/Ems, è stata dedicata all'italiano e le giurie hanno premiato tre testi di autori legati per un verso o per un altro ai Grigioni: Ketty Fusco, Francesco Maiello e Gerry Mottis. Della prima, di ascendenza grigionese, pubblichiamo: *Un tè con le Segantini*, del secondo, che risiede nei Grigioni: *Cosmoludia Ninni* e del terzo, noto narratore e regista mesolcinese: *Le stelle brillano anche in Sud Africa*.

Jean-Jacques Marchand